

Polemiche e divisioni, la comunità ebraica al voto

Domenica 22 marzo urne aperte per il rinnovo delle cariche: in lizza 25 candidati in rappresentanza di sei liste
Clima elettorale surriscaldato dall'inchiesta che ha scoperto l'ammancio di 10 milioni provocato da un dipendente

Il presidente uscente Walker Meghnagi è stato protagonista di un mandato breve e tormentato

Clima teso nella comunità ebraica milanese alla vigilia del rinnovo delle cariche, domenica prossima. Ad accendere la polemica tra l'ala progressista, rappresentata dalla lista «Lechaim/Ken nuova vita per la Comunità», e l'ala conservatrice, che s'identifica nella lista «Wellcommunity», è stato l'appello lanciato dal presidente uscente Walker Meghnagi, domenica mattina, dal portale della comunità: «Per cortesia: Vota e fai votare la mia lista! Non mi sono candidato ma il mio cuore è con Wellcommunity». Appello preambolo di un invito ad un incontro organizzato sul tema della sicurezza, con il prefetto e il questore di Milano come ospiti, che gli è costato un duro attacco di «strumentalizzazione delle istituzioni a fini di propaganda elettorale» e l'immediato dietro front sulla convention.

Sono 25 i candidati in lizza per 19 poltrone, distribuiti in 6 liste. Due hanno un solo nome: Antonella Musatti e Giuseppe Chalom. Altre due liste schierano rispettivamente due e tre candidati: Pro Israele per la Comunità (Claude Shammah, sorella della regista Ruth e Mayer Silvera) e Community in Action (Marc Geoffrey Davis, Michele Boccia e Gabrielle Fellus). Mentre Lechaim/Ken e Wellcommunity si presentano con 9 candidati a testa, il massimo possibile.

Ecco i loro nomi. Per Lechaim/Ken, che ha già dato anche le indicazioni del proprio assessore, in caso di vittoria: Milo Hasbani, Daniele Misrachi, Claudia Terracina, Davide Hazan, Margherita Sacerdoti, Gadi

Schoenheit, Arnaldo Alberto Levi, Joyce Bigio, Gabriele Massimiliano Tedeschi. Per Wellcommunity: Raffaele Besso, Davide Romano, Vanessa Alazraki, Ilan Boni, Abramo Galante, Daniele Leoni, Sara Modena, Davide Nassimiha, e Daniele Schwarz.

Il presidente uscente Meghnagi è stato protagonista di un mandato, breve e tormentato. Prima per lo scoperto del dirigente infedele — oggetto di un'inchiesta della Procura — che, negli anni, aveva sottratto alla Comunità non meno di 10 milioni di euro, poi per aver perso il ruolo di maggioranza, dopo l'uscita dal consiglio di due compagni di lista. Le sue dimissioni hanno portato all'inevitabile scadenza elettorale. Egli rivendica «la paternità di quell'inchiesta, di aver trovato il ladro» e ha fatto anche causa e chiesto i danni all'Istituto bancario che «per anni ha accettato assegni a un dipendente che non aveva la firma sul conto».

Ma, a scoperciare il pentolone, ha contribuito anche la decisione di Claudia Terracina, esperta in controllo di gestione e personale, che per rimettere ordine nell'organico della Comunità aveva avviato il licenziamento proprio del dirigente infedele. Da quel momento è stato possibile accedere a file riservati. Fino alla sconcertante scoperta di ammanchi che sono tra le cause del «rosso» dei bilanci della Comunità.

Ruggero Gabbai, consigliere comunale, che tiene i rapporti tra comunità e amministrazione cittadina («Siamo riusciti ad avere un ottimo rapporto con il Comune»), si augura che gli iscritti non disertino le urne. «È proprio in un momento delicato come questo che occorre riacquistare la fiducia».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corsa



Antonella Musatti già direttrice della Casa di riposo

In corsa



Giuseppe Chalom candidato lista Shalom



Raffaele Besso assessore al Bilancio uscente



Claude Shammah avvocato, lista Pro Israele



Milo Hasbani candidato presidente lista Lechaim/Ken



Michele Boccia in corsa con Community in Action

